



DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ITALIANI ALL'ESTERO

ATTO DI FONDAZIONE - MANIFESTO PROGRAMMATICO

Gli italiani residenti in Sud Africa oggi sono 34.465 (per metà donne) al 31 dicembre 2018 secondo l'Anagrafe degli italiani all'estero: il totale degli italiani in Africa ammonta a 68.523 e, quindi, si tratta della più consistente presenza italiana in Africa.

Il Circolo "PD Sudafrica - Dina Forti", primo movimento politico fondato in Sudafrica, con i suoi iscritti, esponenti di diversi settori del tessuto sociale e produttivo e dislocati nei principali centri cittadini del paese, si pone l'obiettivo di rappresentare al meglio la comunità italo-sudafricana nei prossimi vent'anni, di servirla sulla base delle sue stesse esigenze e di migliorare la qualità di vita dei suoi membri. Il circolo vuole essere uno strumento nuovo e fondamentale per un approccio ai problemi più largo, che tenga anche conto della crescita della mobilità internazionale e del conseguente allargamento della presenza italiana nel Paese, sempre più variegata nella composizione e nei suoi bisogni.

Crediamo che la politica possa cambiare in meglio la vita delle persone. Ed è propriamente questo che ci impegneremo a fare. E allora questo circolo non poteva che essere dedicato ad una figura straordinaria, Dina Forti, che con il suo coraggio e la sua dedizione, nonché con la sua azione politica ispirata ai supremi valori della libertà, della giustizia e della democrazia, ha saputo essere un esempio per generazioni.

Si pone altresì l'obiettivo, in un'ottica profondamente innovatrice e progressista, di contribuire al dibattito interno del Partito Democratico, attraverso idee e proposte che possano suggerire risposte adeguate al difficile momento sanitario, sociale, economico che stiamo vivendo.

Dalle antiche associazioni di sostegno a quelle più recenti di tipo imprenditoriale, la realtà delle comunità italiane all'estero è tutt'altro che in crisi, anzi in continuo fermento ed evoluzione. Queste stabiliscono un dialogo prezioso con Paesi e istituzioni straniere. Se parliamo di italiani emigrati, molto spesso dobbiamo parlare di lavoro, integrazione, cooperazione e sviluppo. E di dignità e futuro. Temi concreti che hanno il potere di confinare le soluzioni populiste o, peggio ancora, xenofobe, e che interessano straordinariamente le famiglie e i giovani. In altre parole, crediamo che fino a quando il dibattito politico e mediatico resta provinciale, i populistici con le loro soluzioni facili e gridate se la giocano bene. Se però questo si eleva in qualità e contenuti, cedono il passo.

Ecco che potrebbe dunque tornare utile al partito e all'Italia tutta, rinsaldare i legami con i molti italiani all'estero, ascoltarne maggiormente aspirazioni e bisogni, per saper poi trarne idee nuove e rispondere ad un'esigenza di rinnovamento di una società mobile, e sempre più globale e frammentata, per disegnare nuove strategie di sviluppo economico e arricchimento culturale per l'Italia, nonché per costruire un tessuto sociale vivace e aperto, permeabile al cambiamento, all'inclusione e alla valorizzazione delle risorse umane.

PER UNA NUOVA STAGIONE DI DIRITTI, SVILUPPO E OPPORTUNITÀ

Il Circolo “PD Sudafrica - Dina Forti” se necessariamente prende le mosse da presupposti teorici vuole e si impegna a perseguire un fondamentale accordo tra gli iscritti nelle discussioni pratiche.

Nell'era della comunicazione imperante - valutare i temi importanti per la società ed incrociarli con punti programmatici originali e concreti che permettano di differenziarsi nella discussione politica è decisivo. Nell'atto della nostra fondazione, vogliamo allora proporre in maniera sintetica alcune aree tematiche sulle quali vorremmo incentrare la nostra discussione e il nostro lavoro. Prima generali e poi più specifiche e rivolte al nostro territorio.

• OCCUPAZIONE GIOVANILE. DISTANZA TRA DOMANDA E OFFERTA

Il vero problema del mondo del lavoro italiano è la mobilità. Ma una maggiore mobilità non si ottiene con una progressiva riduzione dei diritti degli occupati, bensì con la presenza sul territorio di molteplici occasioni di lavoro. Il problema è dunque nella struttura del sistema occupazionale. Occorre diversificare il tessuto economico, individuando e incentivando nuove competenze per nuove professionalità. Un altro problema sta poi nella formazione: occorrerebbe capire chi deve ad esempio formare i giovani al mondo del lavoro. Stage senza retribuzione, contratti a tempo determinato, apprendistato, contratti di collaborazione e lavoro a progetto permettono davvero ai giovani di acquisire competenze nuove? O questo stato di precarietà in cui giovani vengono mantenuti è perlopiù un mezzo che le imprese italiane usano per assumere a costo zero in un momento di grave incertezza economica? Sono davvero i giovani impiegati in settori e mansioni che favoriscono l'acquisizione di nuove competenze? O questo oscillare tra posizioni occupazionali discontinue e lavorative differenti pregiudica invece proprio il processo formativo? Assistiamo nel nostro Paese a quel fenomeno detto di Sovraistruzione, lo sbilanciamento cioè tra il basso livello di istruzione richiesto per lo svolgimento di una mansione e l'alto livello culturale posseduto dal soggetto. Secondo l'indagine Almaurea 2009¹ il 21% dei neolaureati italiani occupati, a tre anni dal conseguimento del titolo, svolge un'attività lavorativa per la quale non è necessaria la Laurea. Il rapporto McKinsey 2010², condotto su otto Paesi Ue, evidenzia che il 72% degli educatori in Italia crede che i ragazzi abbiano le attitudini giuste alla fine della scuola; ma solo il 42% degli imprenditori concorda con questo. Tale divario riflette una grave mancanza di comunicazione tra scuola e impresa. Occorrono dunque politiche che sappiano favorire lo sviluppo delle competenze richieste per ridurre la distanza tra domanda e offerta di lavoro, per sfruttare meglio il potenziale economico e produttivo della trasformazione tecnologica, investire nella ricerca e favorire i contatti tra essa e il mondo dell'impresa affinché quel processo di trasferimento dall'una all'altra sia più immediato e redditizio.

¹ ALMALAUREA, *Condizione occupazionale dei Laureati*, <http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/premessa.pdf>. Accesso 19 Aprile 2018

² MCKINSEY&COMPANY, *Studio ergo lavoro*, 2014 http://www.mckinsey.it/idee/practice_news/la-ricerca-mckinsey-studio-ergo-lavoro.view. Accesso 20 Aprile 2018

- **POLITICA RETRIBUTIVA E CONTRIBUTIVA INTERNAZIONALE**

Quello a cui abbiamo assistito in questi anni per quanto riguarda il mondo del lavoro, è una flessibilità non utile, utilizzata dalle imprese che non hanno innovato per un lungo tempo, sfruttando la flessibilità semplicemente per ridurre il costo del lavoro. Il propagarsi della tecnologia con i conseguenti mutamenti da essa prodotti ha creato un vulnus di regolamentazioni in quei mercati e quelle professioni nuove che sono emerse e alle quali i tradizionali meccanismi di tutela di diritti dei lavoratori mal si applicano e adattano. Se da una parte assistiamo all'internazionalizzazione delle relazioni economiche, alla maggiore mobilità e trasferimento di conoscenze e le conseguenti maggiori opportunità a livello internazionale per i lavoratori più specializzati, dall'altra assistiamo a maggiori squilibri di reddito tra la manodopera qualificata e i lavoratori impiegati in mansioni a basso tasso di conoscenza.

Ai nuovi modelli di impresa poi, seppur accompagnati da nuove possibilità per i giovani italiani, molto spesso si associano discontinuità lavorativa e previdenziale. Le politiche europee dunque dovranno mirare alla costruzione di una piattaforma di diritti e ad una politica retributiva e contributiva che sia trasferibile da stato a stato, un welfare sostenibile che, favorendo una società più inclusiva e migliori condizioni di vita, accompagni i processi di trasformazione del lavoro, favorisca il cambiamento e la nascita di un modo nuovo di fare impresa. Che dalla trasformazione in atto sappia massimizzare le opportunità per la riduzione degli squilibri sociali, territoriali e di genere.

- **ESPORTAZIONI DI SUCCESSO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DISPONIBILITÀ DI CAPITALI**

Ancor prima della crisi economica, si è capito quanto fosse ormai inevitabile avviare l'internazionalizzazione anche per le imprese più piccole e come questo però risultasse assai complicato per i nostri imprenditori: difficoltà di accesso al credito, incertezza dei mercati, mancanza di competenze linguistiche, carenza di informazioni dettagliate che forniscano informazioni circa il quadro di riferimento normativo, l'andamento di mercato, le opportunità e le criticità per ogni settore, i rapporti con la pubblica amministrazione, rappresentano spesso ostacoli insormontabili per i nostri imprenditori. È questo un tema di estrema importanza sul quale occorrerebbe lavorare molto in quanto se un maggior numero di PMI diventassero esportatrici di successo ci sarebbe un significativo impatto sull'economia continentale. Inoltre, potrebbero esserci notevoli benefici aggiuntivi in termini di maggiore innovazione e conoscenza del mercato.

Molti settori della nostra economia reale necessitano inoltre di innovazione tecnologica. Ma quest'ultima occorre inseguirla attraverso la disponibilità di capitali e finanziamenti per le idee migliori. Sono proprio questi ultimi il fattore decisivo che ha prodotto il successo di aree come la Silicon valley che hanno saputo attrarre e poi finanziare i progetti innovativi migliori. In Italia i cervelli e le idee ci sono già. Quello che manca è un progetto serio sul venture-capital.

- **GEOPOLITICA INTERNAZIONALE**

Il contesto internazionale, in continuo e rapido cambiamento, presenta molte più possibilità di investimento in mercati stranieri e opportunità rispetto al passato. Se prendiamo ad esempio in considerazione il continente africano, sarà facile individuarne le grandi possibilità di sbocco



DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ITALIANI ALL'ESTERO

che potrebbero aprirsi per i nostri mercati nel settore agroalimentare, ittico, tessile, energetico e elettronico e l'ampia disponibilità di manodopera per le imprese europee. E nuove collaborazioni di associazioni regionali a carattere cooperativo e/o imprenditoriale potrebbero trovare lo spazio per crescere e sviluppare nuove iniziative economiche e di sviluppo sostenibile. Notorie infatti sono le buone professionalità e le competenze dell'industria italiana su temi come l'energia rinnovabile, la costruzione eco- compatibile, la conservazione della biodiversità, l'agricoltura a basso impatto ambientale.

Nuove partnership e joint venture potrebbero sorgere in un'ottica di sviluppo sostenibile e di difesa dei diritti umani anche nel resto del mondo, specie nel mercato asiatico, dove la vasta gamma e la riconosciuta qualità delle piccole e medie imprese italiane, potrebbero assumere un ruolo di guida e orientamento, tracciando nuovi mercati e nuove vie per esportazioni e investimenti. Una macroarea, quella asiatica, in forte espansione economica, che merita centralità nell'applicazione della diplomazia della crescita intesa non soltanto come politica per ridisegnare le relazioni diplomatiche internazionali dell'Italia ma, in senso molto più ampio, come azione per ridisegnare nuovi spazi di sbocco e investimento per la nostra economia.

- **MOBILITÀ INTERNAZIONALE**

Favorire la mobilità internazionale. come strada privilegiata per incrementare le proprie possibilità di occupazione, potenziare la propria consapevolezza interculturale, la propria creatività e il proprio sviluppo personale e per farsi strada nel mondo e nel mercato del lavoro moderni. Un' opportunità per sviluppare una società aperta, rispettosa della diversità culturale e pronta alla cooperazione.

- **EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLE SCUOLE**

In un contesto internazionale complesso non é più raccomandabile arrivare all'età adulta senza le minime competenze sul valore del denaro. Le scuole dovrebbero avvicinare molto di più i giovani all'economia per prepararli alle importanti scelte che li riguarderanno. Avere almeno una minima cognizione su moneta, debito, prestito e investimento, servizi assicurativi e previdenziali, aiuterebbe i nostri giovani a scegliere meglio e a vivere più responsabilmente.

- **PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE E PIANO ENERGETICO**

Si stima che entro il 2030 l'Italia arriverà a produrre tra il 50 e il 75% del fabbisogno nazionale. Sono percentuali positive, ci presentano un'Italia pienamente allineata con gli obiettivi europei prefissati ma che tuttavia nascondono una vittoria facile: sono risultati, infatti, molto al di sotto delle nostre potenzialità, figlie più dell'abbondanza di risorse naturali della nostra penisola che di una pianificata programmazione di riconversione energetica sul lungo periodo. Bisognerà impegnarsi molto più a fondo per raggiungere la piena indipendenza energetica.

- **DIRITTI CIVILI – DISCRIMINAZIONE E PROPRIETÀ PRIVATA**

Nell'art.14 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, si stabilisce che «il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza,



DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ITALIANI ALL'ESTERO

la nascita od ogni altra condizione». Tuttavia la strada per combattere le discriminazioni, ad esempio quelle legate all'orientamento sessuale, e per la parificazione è ancora molto lunga. L'omofobia crea ancora pesanti conseguenze nella vita delle persone. E le discriminazioni sono spesso perpetrate nella vita di tutti i giorni dietro il paravento dell'autonomia privata: con quello che è mio faccio quello che voglio. L'autonomia privata, tuttavia, avrebbe già dei limiti nel nostro ordinamento, dati dall'applicazione del principio di eguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione. Libertà contrattuale, iniziativa economica e diritto alla proprietà devono essere pertanto limitate al principio di non discriminazione. Il fatto che in Italia accada spesso il contrario richiederà un grande impegno, innanzitutto per il rispetto di ciò che è già sancito costituzionalmente, e poi per l'approvazione di una legge sull'omotransfobia.

PER LA COMUNITÀ ITALO-SUDAFRICANA, PER LE SUA STORIA E PER IL SUO FUTURO

La "rivoluzione pacifica" guidata da Nelson Mandela ha permesso al Sud Africa di superare la stagione dell'apartheid e di trasformarsi in un Paese democratico. Al raggiungimento dei traguardi della Rainbow Nation ("la nazione dell'arcobaleno", così è stato definito il Sud Africa) partecipa in maniera attiva la comunità italiana con la sua schiera di liberi professionisti, insegnanti, addetti culturali, personale diplomatico, cooperandi, artigiani ed imprenditori.

Una comunità che ha origini antichissime. Dai coloni italiani valdesi originari delle valli piemontesi arrivati alla fine del XVII secolo con la Compagnia Olandese delle Indie Orientali, in fuga con i loro fratelli protestanti dalle guerre di religione che insanguinavano l'Europa, alla piccola comunità Avigliese che tra il 1890 e il 1897 stabilì una fabbrica dedita alla produzione di dinamite per le miniere, ai molti prigionieri di guerra italiani catturati dagli inglesi nell'Africa Orientale Italiana e rinchiusi nel grande campo di concentramento alleato ad est di Pretoria, Zonderwater (in afrikaans "di acqua scarsa") e che dopo la fine della guerra decisero di stabilirsi in Sudafrica con le loro famiglie, ai nuovi arrivi degli ultimi anni, giovani qualificati in cerca di un futuro migliore, la comunità italiana in Sud Africa è sempre stata impegnata nello sviluppo economico del Paese. Prima occupati in gran parte nella costruzione di strade, ponti, linee ferroviarie ed edifici, ora nei settori più svariati, dalla libera impresa al settore accademico, a quello scientifico e culturale.

Gli italiani residenti in Sud Africa, come detto, sono 34.465 al 31 dicembre 2018 secondo l'Anagrafe degli italiani all'estero. Il 42,3% è presente sul posto per emigrazione, il 48,9% per nascita sul posto e il 4,5% per acquisizione della cittadinanza. L'incidenza degli anziani, pur consistente (21%), è più bassa rispetto a quella di altre antiche collettività, e l'incidenza dei minori (16%) è di un punto più alto rispetto alle media AIRE.

La storia e il rapporto di comunanza tra i membri di questa collettività è un patrimonio inestimabile che deve essere mantenuto e rilanciato. Sulla base di questo, qui di seguito sono elencati alcuni punti che abbiamo ritenuto importanti e sul quale il nostro circolo concentrerà le proprie attenzioni.



DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ITALIANI ALL'ESTERO

ANZIANI

- **AIUTI ECONOMICI PER GLI ANZIANI**

Gli anziani che in Sudafrica vivono in zone remote e in condizioni di solitudine sono molti. Al loro diritto ad assistenza per migliorare la propria quotidianità, saranno dedicati i nostri sforzi di rilancio delle associazioni di mutuo soccorso.

- **MIGLIORARE RETI E SERVIZI CONSOLARI**

La visita medica deve poter essere effettuata vicino alla propria residenza. Occorrerà premere affinché la richiesta di rinnovo patente e passaporto possa essere effettuata direttamente da casa grazie alla modernizzazione tecnologica.

- **GIOVANI RICERCATORI ITALIANI ALL'ESTERO**

Appoggio ai ricercatori italiani che raggiungono il Sudafrica, maggiore divulgazione delle loro attività e valorizzazione delle loro associazioni.

- **GIOVANI: BORSE DI STUDIO E MOBILITÀ INTERNAZIONALE**

Promuovere borse di studio e scambi e internazionali tra le Università italiane e straniere per sviluppare dialogo tra la nostra e le altre culture.

- **COOPERAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO**

Pieno sostegno alla cooperazione italiana all'estero, impegnata nell'opera di umanizzazione e pacificazione del mondo.

IMPRESA

- **IMPRESA ITALIANA ALL'ESTERO**

Sono diverse imprese italiane che negli ultimi anni hanno cercato sbocco in Sudafrica. Occorre stimolare il dialogo tra pubblico e privato affinché i progetti di impresa validi siano sostenuti a dovere.

- **PUBBLICO E PRIVATO**

Il nostro circolo vuole promuovere e facilitare il dialogo pubblico-privato in Sudafrica. Sul modello del National Endowment for the Arts americano, potrebbe ad esempio essere utile creare un meccanismo grazie al quale gli enti e le istituzioni italiani presenti sul territorio possano accedere a fondi pubblici ulteriori (se già ne ricevono) a patto che ricerchino una o più sponsorizzazioni private di uguale importo.

- **RETE DANTE ALIGHIERI. UNA STRAORDINARIA POSSIBILITÀ**

Se ogni strategia futura dovrà senza alcun dubbio approcciarsi ad una visione più ampia sul ruolo delle lingue come competenze strategiche per favorire la crescita professionale dei giovani, la rete Dante Alighieri in Sudafrica lo ha capito molto bene e prima di altri. Negli ultimi 7-8 anni è cresciuta in maniera poderosa. Tra insegnanti fissi e quelli impiegati ad ore, più il



DIREZIONE NAZIONALE
DIPARTIMENTO ITALIANI ALL'ESTERO

personale amministrativo, impiega complessivamente circa cinquanta persone (8 anni fa ne contava meno della metà).

Occorre dunque appoggiarla convintamente per non frenare la sua crescita e il suo sviluppo e, di conseguenza, per favorire opportunità di impiego per i giovani italiani che vorranno trasferirsi in Sudafrica.